

UN NUMERO CENTESIMI 5

 ABBONAMENTI :  
 Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
 Semestre e trimestre in proporzione.

 INSERZIONI:  
 In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

 AMMINISTRAZIONE  
 POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Ancora i Congressi nelle Chiese

Non siamo avvezzi a fare pompa delle approvazioni che molti e autorevoli lettori si compiacciono di rivolgere, in certe occasioni, all'opera nostra di pubblicisti modesti ma sinceri ed alla franchezza con la quale difendiamo e sosteniamo ciò che ci sembra giusto e buono contro gli oppositori di qualsiasi specie. Non possiamo però tacere le approvazioni che da gran numero di egregie persone — alcune delle quali non fanno mistero delle loro schiette e ortodesse credenze religiose — ci sono pervenute per il nostro articolo, inserito nel numero scorso, sui *Congressi Cattolici*. Ciò non ricordiamo qui per un senso di immodestia o di amor proprio personale soddisfatto, ma perchè l'approvazione dei buoni e degl'intelligenti ci è malleveria — al pari dell'irroso sdegno di quegli altri — che abbiamo toccato nel segno.

È bensì comparsa, nella sola edizione di provincia d'un periodico clericale bolognese (il quale ha voluto risparmiare ai lettori della metropoli certe castronerie troppo marchiane), è bensì comparsa una corrispondenza cesenate, nella quale si cerca di dimostrare che le *profanazioni*, da noi vedute nel mutar le chiese in arene politiche, sono *supposte*; ma, a dir il vero, il corrispondente, in fatto di sconvenienze, deve avere i sensi molto ottusi. Basterebbero a provarlo gli scherzi di cattivo genere sopra il secondo nazzareno, la barba, la Madalena e gli aromi, scherzi, che, per quanto concerne noi, ci fanno sorridere di compassione, ma per quanto richiamano al pensiero figure del Vangelo, che per tutti sono rispettabili, e per i credenti debbono essere sacre, costituiscono una vera irriverenza. Se noi avessimo mai avuta tanta volgarità d'animo e grossolanità di gusto estetico, da permettercene degli uguali, chi sa quali fulmini ci sarebbero stati scagliati contro!

Ma dell'*Avenire*..... dei gamberi e dei suoi corrispondenti non val la pena d'occuparsi. Preferiamo raccogliere la voce veramente elevata d'un sacerdote, d'un distinto prelado, il quale, appunto sull'argomento dei Congressi in chiesa, e guardando agli alti fini della fede, concorda pienamente con noi.

Ecco, alcuni brani d'una lettera che egli scrisse, fino dallo scorso anno, all'*Opinione* di Roma, e che questa testè ripubblicava:

Le Chiese, che l'*Osservatore* dichiara proprietà dei vescovi, appartengono alla comunione dei fedeli; ma, fossero anche proprietà dei vescovi, non è conveniente, è anzi, contrario agli scopi spirituali delle loro sacre immunità, che sieno scelte per arene di dispute politiche, sociali ed economiche. *Quam metuendus est locus iste*, si canta benedicendo i templi; e tutto ciò, che tende a perturbare i fini delle chiese, dev'essere combattuto dai veri credenti.

Io non giudico i criteri dai quali alcuni vescovi furono indotti a convocare o a permettere adunanze politiche nelle Chiese, adunanze nelle quali avvocati fecero discorsi che fra quelle mura non erano opportuni, e nelle quali furono,

persino, continuate polemiche giornalistiche, fra pubblicisti cattolici e liberali.

Ma è fuori di dubbio che lo spettacolo di quelle adunanze e di quelle concioni non è riuscito tale da indurre i vescovi a permettere che si rinnovino in quei luoghi, e non sono solo, nel Clero, a pensarla così.

La Chiesa cattolica, nella sua saviezza, ha sempre considerato come profanazioni dei templi i clamori e perfino gli applausi ad oratori facondi e dotti, e innumerevoli sono i ricordi degli ammonimenti che essa dette contro qualunque vivacità di manifestazioni, sieno pur legittime, nelle Chiese, nelle quali tutto deve spirare pace, tranquillità, devozione.

Se io potessi aver la grazia, che io ebbi più volte, di ossequiare il Santo Padre e di parlargli, ed Egli mi permettesse di toccar quest'argomento, gli direi: proibite le adunanze dei congressi nelle Chiese, nelle quali possono tenersi i Concilii dei Padri, ma non le assemblee politiche, sieno pur ispirate da interessi elevati della religione: proibitele perchè non è giusto che al credente sia vietato di pregare in pace, per causa dei clamori degli avvocati che disputano o dei giornalisti che polemizzano: vietatele, perchè guai se nella Chiesa non si mantengono sempre alto il rispetto e profonda la venerazione e si permette che il tristo possa far credere all'ingenuo che essa non è il *locus metuendus*, ma una sala qualunque.

Così direi al Papa, se riavessi l'onore di parlargli, così direi ai Vescovi che mi interrogassero; così dico a Lei, signor Direttore, aggiungendo che il suo articolo del 9 corrente è giusto e che il silenzio dell'*Osservatore* ha dilagato in me la non buona impressione che la tesi dal giornale cattolico sostenuta aveva prodotto nel mio cuore e nella mia mente, preoccupati sempre di tutto ciò che può nuocere al sentimento religioso e confonderlo con altri sentimenti, rispettabili, ma men puri e meno elevati di esso.

Pubblichi, se crede, questa lettera omettendo il mio nome, sia perchè nulla aggiungerebbe alla evidenza delle argomentazioni, sia perchè mi ripugna tutto ciò che tende, colle personalità, a impicciolare questioni gravi ed elevate.

### LA FIERA D'AGOSTO

Pochi sono quelli oramai che ricordano d'aver vista una *fiera*, di sapere veramente, per esperienza propria, che cosa fosse; pochi saranno presto quelli, che ne abbiano sentite le descrizioni da testimoni oculari; gli uni e gli altri poi non hanno viste, o non hanno inteso descrivere, che fiere degli ultimi tempi, fiere, diremo così, della decadenza; perchè l'età dell'oro di queste grandi solennità commerciali risale a parecchi secoli addietro, ed oggi non se ne può trovar traccia che nelle morte e fredde carte degli archivi e delle biblioteche; non più nella viva e calda memoria degli uomini.

Bisogna, con l'aiuto di cotali carte e con uno sforzo d'immaginazione, ritornare a tempi, in cui i mezzi di comunicazione erano scarsissimi; rari, difficilissimi, costosissimi i viaggi; infrequente perciò lo scambio di merci, l'importazione delle novità e delle comodità d'ogni genere.

Oggi, appena sorge un bisogno, c'è la posta, che parte via rapida più volte in una sola giornata, c'è il telegrafo pronto ad ogni momento, che ci permettono di spedire un'immediata richiesta ai grossi fornitori, che sono nelle grandi città, e c'è il vapore che ci reca in fretta quanto desideriamo.

Ma, cento e più anni fa, quando non solo non c'era telegrafo né vapore, ma scarseggiavano le strade comuni, mancando affatto quelle ad alcuni paesi delle prossime montagne; quando ogni città si sentiva straniera alla città vicina, e fastidiosi

dazi ostacolavano la circolazione dei prodotti; si comprende che i bisogni, i desideri almeno non sorgessero così improvvisi, ma fossero contenuti, per venire soddisfatti una volta l'anno, all'aprirsi della *fiera*.

Quello era proprio un avvenimento solenne, che interessava tutta intera la società d'allora. Istituite in tempi in cui la religione si univa ad ogni manifestazione della vita pubblica, si facevano coincidere le fiere con principalissime ricorrenze ecclesiastiche, per lo più con la festa del patrono o della patrona della città. Le autorità governative e municipali se ne occupavano come di grosso affare di Stato e di Comune; si disponevano leggi, statuti, regolamenti in proposito; si creavano speciali magistrature, con poteri straordinari; si metteva in opera ogni mezzo per attirare quanta più gente fosse possibile, per fare concludere il maggior numero d'affari, e per assicurar l'ordine.

×

La fiera di Cesena fu fatta coincidere con la festa della Madonna del Monte (15 Agosto), e incominciò, come è verosimile, ai primi tempi del Comune. Non fondatori, ma riordinatori ne furono i Malatesta; come, più tardi, riconfermatori furono i papi. Una bolla di papa Innocenzo VIII, in data 21 Luglio 1491, sanzionando più che innovando gli usi antichi, stabilì che la fiera si dovesse celebrare per nove giorni continui nelle contrade di S. Severo e Talamello, situate vicino alla Porta Figarola (ora di S. Maria), donde si accede al convento ed alla chiesa del Monte: e altrettanto fece Clemente X, con altra bolla del 2 Maggio 1674.

Un avviso municipale del 3 Agosto 1676 stabilisce i seguenti riparti per i vari venditori:

Fuori della Porta di S. Maria fino al cantone della casa del sig. Fioravanti, di qua e di là, dovranno stare i Tricoli e Vasari ed altri che venderanno qualsivoglia sorte di vasi forestieri;

Dal detto cantone fino a S. Severo, di qua e di là, marangoni e legni non lavorati;

Dal cantone della casa di Pondo fino al cantone di S. Agostino, di qua e di là, calzolari, pollicciari, callegari, sellari e bastari;

Dalla casa del sig. Giuseppe Carrari fino a quella del sig. Lorenzo Carrari, gli speciali e droghieri;

Nel cimitero della chiesa di S. Agostino, dal suddetto cantone della casa del sig. Giuseppe Carrari fino al cantone della detta chiesa, i mercanti di panna, fondachi e merciai;

Dal detto cantone della chiesa di S. Agostino fino alla Cesuola, i pescivendoli, pescatori, altri simili e macellai;

Dal cantone della casa dei Signori della Fagiola fino alla casa ovvero Ospizio dei PP. di S. Maria del Monte, di qua e di là, tutta la ferrareccia;

Sulla piazzetta, i cappellai, orofici e qualsivoglia altro mercante o artefice, secondo che gli verrà assegnato;

Dalla casa del sig. Righi fino a quella dei sigg. Mori, di qua e di là, ramari e magnani;

Dal cantone della casa del sig. Righi fino alla Madonna di Loreto, distendendosi fino alla casa de' Ceccaroni, tutte le ortolane;

Dalla casa dei sigg. Mori fino a quella dei sigg. Tomacelli, di qua e di là, stracciainuoli, canapini, cordari, altri simili e rivendugliole;

Dal cantone della casa dei detti sigg. Tomacelli fino alla casa dei sigg. Abbati; di qua e di là, mercato di pollami;

Mercato di bestiami fuori di porta S. Maria fino al prato dell'Osservanza.

×

Ogni anno, all'approssimarsi della Fiera, il Municipio procurava che il cardinal legato ne emettesse bando, che, per cura del Municipio medesimo, e per mezzo di trombettieri, veniva letto e pubblicato non solo nei principali luoghi della città, ma in quelli delle città vicine, ottenendone per-

messo da quelle autorità che, con vari nomi (come i *Consoli* di Rimini, i *Savi* di Ravenna, gli *Anziani* di Faenza, i *Regolatori* di Senigallia ecc.) le amministravano.

Presiedevano alla Fiera due *Signori*, tratti dalle borse dei nobili, e alcuni *Soprastanti*, scelti dal bossolo delle due contrade di Talamello e di S. Severo, i quali eleggevano un Giudice della fiera, che, almeno nel secolo scorso, era per lo più l'abate del Monte. Si avverte però che i detti Signori e Soprastanti, insieme col podestà di Cesena, avevano, nei limiti di tempo e di spazio assegnati alla fiera, potere di giudicare e punire qualunque reo, per fatti che ivi avvenissero, salvochè si trattasse di delitto che richiedesse pena maggiore della corda. Ma, anticamente, i loro poteri in proposito erano anche più estesi, trovandosi ricordato che, nel 1559, fecero impiccare un delinquente.

I Signori e Soprastanti erano assistiti da due Notari, eletti dal Magistrato, per stendere tutti gli atti e processi; ed eleggevano inoltre i caporali degli armati che ogni contrada di città o villa del contado era tenuta a somministrare; un piazzaro, il bargello, e tutti gli altri addetti.

I suindicati Signori e Soprastanti inauguravano la fiera entrando nel recinto ed essa destinato, a cavallo, preceduti da un alfiere recante lo stendardo del Comune, e da alcuni trombettieri, accompagnati dal Podestà, e si recavano nella casa designata per loro residenza, dove, in mano dei Conservatori, giuravano di rispettare e far rispettare la legge.

A titolo di curiosità ecco la descrizione di tale funzione, come avvenne nel 1796, l'ultimo dell'*ancien regime*:

Oggi, primo settembre, è entrata la nostra fiera, che si doveva tener in Agosto. Questa funzione riuscì brillante, mentre i soldati, che la dovevano guardare, furono scelti dalli civici eretti nelle parrocchie di città. Quattro furono le parrocchie, che fecero questo servizio, essendo stato tirato a sorte il turno; e cioè S. Zenone, capo il conte Giuseppe Masini; S. Severo, capo il conte Scipione Chiaramonti; Casa di Dio, capo il nobile Antonio Masini; S. Cristina, capo il nobile Prospero Carli. Due ore innanzi l'ave maria, si trovarono questi capi, con 20 uomini per ciascuno, bene armati, nel pubblico palazzo: in bell'ordine militare, precedettero i signori della fiera, con banda e bandiera bianca e nera, giungendo fino all'Osservanza. Rimase quel giorno di servizio la squadra di S. Zenone; le altre si restituirono alle loro parrocchie, per ritornare nei giorni seguenti, secondo il loro turno, non lasciando però il resto della città inosservato. Fu da questa milizia osservato in fiera il miglior ordine, ed impedito ogni incidente, anche contro la sbrisca prepotenza. Finita la fiera, il 7 Settembre, si vide, per decreto dei Signori e del Giudice, condotto tra l'aumi, con un cartello in petto, in giro per le contrade, certo Carlo Bavara, di Pianella, birro del Governatore; e il cartello diceva: *Per poco rispetto alla sentinella civica ed altre mancanze.*

Ed ecco ora un cenno sulla fiera dell'anno 1797, il primo della *libertà*.

*Primo Settembre* — Oggi si è cominciata la nostra fiera, che durerà fino al 9 corr. V'hanno fatto l'ingresso in carrozza i cittadini municipali Dott. Filippo Mariani e Francesco Maffei, e per i quartieri di S. Severo e Talamello i cittadini Dott. Francesco Danielli e Giuseppe Gubessi, i quali hanno, secondo il solito, col Giudice o podestà Dott. Angelo Lanzoni, prestato il loro giuramento la mano del Municipale Mario Antonio Fabbrì. La guardia civica nazionale, in numero di trenta armati, precedeva con la banda le carrozze.

Secondo gli antichi Statuti, Capitoli e Privilegi, era lecito ad ogni mercante di fuori prender parte alla fiera; compresi gli ebrei, i quali malgrado le proibizioni e restrinzioni generiche, ottenevano sempre dispensa di entrarvi; troppo importando il loro concorso. Però i commercianti e gli esercenti di Cesena, che erano ammessi alla fiera, dovevano, per tutta la durata di questa, tener chiuse le loro ordinarie botteghe nella città.

Nelle strade più volte indicate, si rizzavano appositamente tante botteghe improvvisate, tante baracche di legno, come quelle che si erigono a Roma in Piazza Navona per la ricorrenza dell'Epifania.

Così può dirsi che tutta la vita della città, accresciuta dal concorso dei mercanti e dei compratori forestieri, si riversasse in quelle poche strade, ove doveva fervere un'attività davvero straordinaria. Fino un caffettiere — crediamo unico allora, e forse il primo che esercitasse tale industria a Cesena — certo Domenico Bertoli, detto il Ve-

neziano, troviamo inscritto, nel 1794, tra gli esercenti che ebbero posto nella Fiera. La banda rallegrava ogni giorno i frequentatori; ed anche vi si facevano lotterie, appositamente consentite dal Governo.

Era tanto il desiderio di chiamar gente da ogni paese, che si era esplicitamente stabilita una specie d'immunità, non potendosi, nella città di Cesena, e in tutto il suo contado e distretto, durante il tempo della fiera, carcerare alcuno per debiti, e nemmeno per causa criminale anteriore, purchè non si trattasse di grave reato.

I mercanti poi, che recassero merci, sia per terra, sia per mare, erano esenti da ogni dazio o gabella spettante al Comune, cominciando tre giorni prima e terminando otto giorni dopo la fiera.

×

Delle vicende, degl'incidenti che l'accompagnarono nei vari anni in cui fiorì, poco sappiamo, e quel poco fu già da noi altra volta accennato. Lotte civili dal 1496 al 1514; terremoti nel 1515 e 1654; un'inondazione della Cesuola nel 1629 sono ricordi non lieti notati dai cronisti; i quali fanno anche menzione d'un altro assai diverso, cioè l'inaugurazione del nuovo orologio pubblico, opera del cesenate Melchiorre Ambroni, e che costò centoventicinque scudi, avvenuta durante la fiera del 1616.

Nel 1828, la fiera fu trasportata nella piazza Chiesa Nuova (via Mazzoni), in fondo alla Pescheria, e alla contrada degli orefici (ora Fantaguzzi), ed a quella del Suffragio (Zeffirino Re), e chiudendosi le altre con tavole. Gli abitanti delle vie abbandonate se ne richiamarono al patrio Consiglio ed al Governo, ma invano.

Quella fiera, dice un cronista, fu molto bella e attrasse grande concorso di merci e di forestieri; altre, abbastanza animate, si ebbero negli anni successivi, e specialmente nel 1846, in cui le speranze patriottiche, rianimate, aggiungevano nuovo impulso e alimentavano il movimento.

Ma, poco dopo, i tempi mutavano, tutto l'andamento del commercio s'innovava: telegrafo e vapore uccidevano, con le altre, anche la nostra fiera.

Lo spigolatore.

## NOTE SETTIMANALI

### DUE LUTTI

È lutto per l'Italia l'atroce assassinio, di cui è rimasta vittima l'insigne statista **Antonio Canovas del Castillo**, Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna; ed è lutto non soltanto per quell'alta ragione d'umanità che fa deplorare efferatezze atroci, come quella commessa l'otto corrente a Sant'Agueda; non soltanto per quello spirito di fratellanza che deve unire tra loro le nazioni civili, e per cui i dolori e le sventure d'un popolo sono condivisi da tutti gli altri; ma ben più perchè, fatalmente, la mano, che si levò trucidatrice sul forte petto del Canovas, fu, pur troppo, la mano d'un Italiano.

Come, tre anni sono, il Carnot, Presidente della Repubblica Francese, cadeva trafitto dal pugnale d'uno sciagurato giovane lombardo, così ieri il Canovas, capo del gabinetto spagnolo, soccombeva sotto il ferro d'un non meno sciagurato giovine delle Puglie.

Vi fu un tempo, nel quale, all'estero, si parlava di noi Italiani, come d'un popolo di briganti, di accoltellatori. La poesia, il dramma, il romanzo, specialmente nella letteratura francese, e — per mezzo di essa, tanto facilmente trasmissibile — in tutta Europa, ci raffiguravano come ancora salvaggiamente, medievalmente feroci; come autori di tutti i possibili delitti di sangue, d'ogni più enorme crudeltà.

Allora, almeno, la nostra misera condizione politica, l'efferatezza disennata delle oppressioni spiegavano, se non giustificavano, quella delle ribellioni. Oggi, non v'è scusa, non v'è spiegazione alcuna al delitto.

Un perturbamento abbastanza esteso, e che è più intenso in Italia, dove l'opera dei passati governi, e specialmente del teocratico, non ha lasciato un substrato di morale e d'idealità quale è necessario per resistere ai fieri impulsi del male, giacchè quei governi facevano maggiore assegnamento sulla forza che sull'amore; un orribile sconvolgimento di pensieri, d'affetti, di tendenze,

d'aspirazioni, d'ambizioni, di voglie va producendo i suoi frutti, ed ogni tanto la Società, già pavida per il proprio avvenire, è scossa da notizie di mostruosità sanguinose.

Come riparare? L'energica e pronta giustizia può essere un mezzo, ma non è il solo, nè il più efficace. Occorre intendere con tutte le forze dell'animo e della mente al risanamento morale delle moltitudini: opera lenta, difficile, che può sembrare a volte inutile e impotente, e lo sarà davvero se non si mantenga costante, malgrado le disillusioni del momento, malgrado il ripetersi d'eccessi, che dobbiamo sperare transitori.

Noi rendiamo frattanto il più riverente omaggio alla memoria dell'illustre Statista spagnolo, il quale ebbe l'invidiabile sorte di cadere, come il soldato, per la difesa della sua patria.

\*\*\*

Quando, caduto in Italia il dominio napoleonico, e restaurati i troni indigeni, Vittorio Emanuele I di Savoia, il principe padre de' suoi popoli, rientrava in Torino, stava sul predellino della sua carrozza, sospeso ad un lieve cordone, un paggio fanciulletto, che doveva anche lui contribuire alla pompa di quell'ingresso. Quel fanciulletto è morto l'altro giorno, in età d'oltre 90 anni, uno dei soli due superstiti generali d'armata d'Italia, dopo essere stato scudiero di Carlo Alberto principe di Carignano, aiutante di campo, ministro, capo di stato maggiore di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Tutto un grande poema si compendia nella vita d'**Enrico della Rocca**; e questo poema egli stesso ha voluto abbozzarlo rudemente sulle carte, lasciandone preziosi *Ricordi*, che, pubblicati pochi mesi or sono, rinnovellarono intorno all'illustre vegliardo l'attenzione degl'Italiani, auguranti che a lungo ancora gli arridesse la forte senilità.

Dal predellino del cocchio del re assoluto d'una sola regione italiana, al più alti gradi del governo del re costituzionale di tutta l'Italia, egli, Enrico della Rocca, simboleggia la fortuna della sua patria, che il nuovo germoglio dell'antico ceppo di Savoia seppe convertire da prima in speranza e poscia in presidio della risorgente ed unificata Nazione.

Oggi se egli è morto alla vita materiale, non è sparito da noi l'eletto spirito suo: Ci resta la mirabile opera, che egli, con altri degnissimi, contribuì a fondare — la patria; ci restano le sue pagine, piene di tanti eventi e di tanti insegnamenti. La figura del re martire — Carlo Alberto —, benchè avvolta, come fu in vita, da un velo di ascetismo, di mistero, e di mestizia, ci appare monda da tutte le calunnie che gl'illusi fantasticatori del 21 e del 48 ed i concosi denigratori o gl'ignoranti papagalli di poi vollero tessere intorno. Quella di Vittorio Emanuele II, come principe ereditario e come monarca, si presenta nella luce più simpatica ed attraente, rivelando tutte le sue rarissime virtù di cuore e di animo, per cui potè dirsi che, per quanto grande fosse l'impresa dell'italiana redenzione, il Re, che meritò di darle il suo nome, fu ancora più grande.

Aver vissuto in età così piena di vicende, aver assistito e partecipato alla risurrezione della patria, aver goduto la fiducia e l'amore di Carlo Alberto e di Vittorio, morire pieno d'anni, con la serena coscienza del giusto, questo è raro e invidiabile dono, che fa quel morto nonagenario assai più felice di tanti neghittosi, cinici e sfiduciati, che mai non fur vivi.

## CESENA

**Esposizione generale italiana, in Torino** — Il comitato locale ci comunica, per norma di coloro che intendessero presentarsi alla mostra, che il comitato esecutivo ha deliberato:

1. di proragare al 31 Agosto corr. il termine per l'accettazione per le domande di concorso;
2. di abolire la tassa di perimetro;
3. di ridurre a metà la tassa di parete;
4. di ridurre pure a metà la tassa d'area orizzontale per la divisione agricoltura;
5. di rinunciare, nella formazione dei box, alla tassa sulle pareti costruite dagli espositori;
6. di accordare speciali agevolanze ai municipi e ad altri enti morali la cui mostra non abbia scopo di speculazione e non sia fatta per nome, per conto e col concorso di industriali;
7. di autorizzare, dopo due mesi dall'apertura della esposizione, e dopo che la giuria abbia com-

più il suo lavoro per l'aggiudicazione dei premi, la vendita e l'esportazione degli oggetti esposti, sempreché questi siano facilmente amovibili e vengano immediatamente surrogati con altri eguali.

Ci auguriamo che queste facilitazioni, di cui era sentito il bisogno, valgano ad indurre altri produttori e industriali del nostro circondario ad unirsi a quelli che già presentarono domanda di concorso, affinché possa anche il paese nostro essere abbastanza largamente rappresentato alla mostra italiana.

**Patronato scolastico** — La sottoscrizione, già da noi annunciata, procede col massimo favore della cittadinanza. Incominciamo ora la pubblicazione dei nomi degli offerenti, che continueremo nei numeri successivi:

**SOCI FONDATORI (L. 100 ciascuno):**

Pasolini Zanelli conte Giuseppe  
Deputato al Parlamento;

Avv. Cav. Francesco Evangelisti  
Sindaco di Cesena;

Famiglia Urtoller.

(continua)

**SOCI ORDINARI (a L. 10 annue):** Prete prof. Luigi R. Ispettore Scolastico;

(a L. 6 annue): Turchi Avv. Giovanni; Marinelli prof. Pietro; Poggiali Pio; Zanzani Cesare; Comandini Luigi; Bondi Geremia; Bolognesi Francesco; Bagnoli Alessandro; Baratelli Pietro; Venturoli Dott. Ettore; Casadei Dott. Filippo; Venturi Avv. Luigi. (continua).

**Offerenti per una sola volta:** - Moltissimi sottoscrittori, di cui pubblicheremo i nomi.

**Cenno necrologico** — Martedì 11 corr., è morto, dopo breve malattia, il sig. Giacomo Briani, Consigliere Comunale, e capo d'una delle più importanti Ditte locali. Benchè nato a Malè di Trento, era, per il lungo soggiorno, considerato come Cesenate, ed aveva tra noi larghe aderenze e meritata stima, come lo dimostrano gli uffici pubblici più volte conferitigli.

Ai figli desolatissimi, pei quali egli fu sempre padre amoroso, provvido, solerte, rivolgiamo le più sentite condoglianze.

Il funebre trasporto ebbe luogo Giovedì mattina, e, malgrado l'ora troppo sollecita, riuscì decoroso per largo intervento di cittadini e di rappresentanze. Notammo il Sindaco, con le altre autorità municipali e col gonfalone, la Società operaia, altri sodalizi, molti amici, alcuni dei quali venuti espressamente da Forlimpopoli, dove la Ditta Briani ha una succursale.

Aprivano e chiudevano il corteo i pompieri municipali.

Al Cimitero il Sindaco disse belle e affettuose parole di saluto e d'elogio.

**Elezioni consorziali** — L'ultima domenica del mese (29), avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale dei Consigli amministrativi dei due Consorzi Arla e Savio.

**Monte di Pietà** — Le sovvenzioni contro pegni da L. 25 e L. 50 per la durata di 6 mesi eseguite al 1° Gennaio p. p. sono scadute il 1° Luglio u. p.

Il tempo utile per il ritiro dei pegni si compie colla fine del corrente.

Oltre a detta epoca, quelli che rimarranno giacenti saranno posti in vendita il giorno 11 Settembre p. v.

**Gita ciclistica** — Sappiamo essere oramai organizzata la gita ciclistica Cesena-Venezia, promossa dal nostro Veloce Club. Avrà luogo il 7 Settembre p. v., battendo la via Bologna, Ferrara, Rovigo, Chioggia. A questa ultima stazione sarà pronto un battello a vapore per Venezia, toccando Malamocco ecc. Nel prossimo numero, daremo il programma completo.

**Tiro a segno** — D'ora in avanti, le esercitazioni si faranno ogni domenica dalle ore 6 alle 10 ant., e ogni giovedì dalle 5 alle 7 pomeridiane.

**Gioco del pallone** — Cominciando da oggi (14), i nostri dilettanti, insieme con alcuni giocatori forestieri, daranno un corso di rappresentazioni.

**Tombola** — Ripetiamo l'avviso già dato, relativo alla Tombola di L. 1200 divisa in due premi —cinquina anche sparsa L. 200, tombola L. 1000— che verrà estratta nella Piazza Vittorio Emanuele domani 15, alle ore 18.

**Scuole elementari** — Secondo la promessa fatta nel numero scorso, pubblichiamo lo specchio dei risultati finali nelle Scuole elementari del Comune per l'anno scolastico testè chiuso:

Classi	Inscritti		Frequentanti alla fine dell'anno		PROMOSSI						Rimandati	
					SENZA ESAME		CON ESAME		COMPLESSIVAMENTE			
					M.	F.	M.	F.		M.		
Urbane	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	
I.	78	68	60	60	41	52	8	3	104	5	—	
II.	78	77	68	68	32	35	11	9	87	17	18	
III.	153	141	132	117	—	—	58	54	112	38	29	
IV.	94	47	85	41	39	19	12	9	79	31	18	
V.	71	30	61	25	—	—	44	13	57	12	9	
	469	363	406	311	112	106	183	88	439	103	69	
	832		717		218		221			172		
Suburb.												
I.	101	97	83	79	55	57	5	5	122	10	2	
II.	104	72	85	62	40	29	3	—	72	13	7	
	205	169	168	141	95	86	8	5	194	23	9	
	374		309		181		13			32		
Rurali												
I.	350	280	260	201	138	108	16	26	288	29	12	
II.	263	190	196	148	82	75	19	9	185	40	27	
III.	120	102	91	82	—	—	37	53	90	40	30	
IV.	6	8	4	8	3	4	1	1	9	—	2	
V.	4	6	4	5	—	—	2	2	4	2	3	
	743	586	555	444	223	187	75	91	576	111	74	
	1329		999		410		166			185		
Totali generali	1417	1118	1129	896	490	379	216	184	1209	237	152	
	2535		2025		809		400			389		

Continua, come avvertimmo lo scorso anno, un leggero aumento negl' iscritti alle Scuole urbane: v'è diminuzione nelle suburbane e nelle rurali.

Un punto però, che non può mancare di fare impressione, tenendo sott'occhio i risultati del 1896 e confrontandoli coi risultati del corrente 1897, è quello che riguarda la cifra dei rimandati. Allora questi furono 218 in città, 96 nei suburbani, 321 in campagna, in tutto seicento trenta cinque: oggi sono complessivamente soli trecento ottanta nove, cioè quasi la metà d'allora; anzi, nei suburbani, discendono addirittura ad un terzo. La diminuzione sarebbe consolantissima, se non si avesse ragione di temere che fosse esclusivamente un progresso apparente, dovuto al sistema delle promozioni senza esame, che è destinato, a parer nostro, a facilitare sempre più il passaggio degli alunni da una classe all'altra, ma non già a rafforzare gli studi.

**Vendita d'uva** — A reprimere i soverchi furti campestri, la Giunta Municipale richiama l'attenzione del pubblico sugli articoli del Regolamento comunale di polizia rurale, i quali prescrivono che i coloni, presentandosi con prodotti da introdurre in città, debbano essere muniti del permesso scritto dei loro padroni; e gli altri giustificare la legittima provenienza dei prodotti medesimi. — Queste disposizioni saranno rigorosamente applicate per l'introduzione dell'uva.

**Mercato della canapa** — In causa dei lavori di sistemazione, che si stanno praticando nel pubblico Giardino, tale mercato avrà luogo fuori della Barriera Cavour, nel tratto che va verso porta Valzania, e già destinato al mercato delle piante e delle canne. Per questi generi e per i foraggi viene assegnata l'area posta più oltre fino all'angolo dell'ex mercato dei suini.

**La Banda Municipale**, domani, domenica alle ore 8½ pom., in Piazza Vittorio Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Pomerance — BURGATTI.
2. Sinfonia — La fanciulla delle Asturie — SECCHI.
3. Valzer — Pattes de Velours — VOLEIN.
4. Terzetto — Lombardi — VERDI.
5. Finale 2° — Promessi sposi — PONCHIELLI.
6. Polka — Begli occhi — ADUCCO.

**Stato Civile** — dal 6 al 12 Agosto 1897.  
NATI N. 23 - leg. m. 7 f. 10 - illeg. m. 5 f. 1 - Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 23 — (dom.) Casetti Domenico a. 72 col. ved. di s. Giorgio — Cala Maria a. 73 bracc. ved. di Luzzena

— Cellarosi Giovanni a. 70 bracc. ved. di Luzzena — Zanoli Anna a. 60 mas. coniug. di s. Andrea — Ricchi Adèle a. 28 mas. di Tipano — Bobbi Sante a. 63 col. cel. di M. Vecchio — Marchetti Marianna a. 77 mas. ved. di Bagnoli — Briani Giacomo a. 68 pos. ved. di Cesena — Sbrighi Cesare a. 28 col. coniug. di s. Tomaso — Zoffoli M. Luigia a. 76 mas. ved. di s. Bartolo — (osp.) Amaducci Giovanni a. 64 spazzino coniug. di Cesena — Mariani Salvatore a. 73 ricov. coniug. di Cesena — Dall'omo Primo a. 24 bracc. cel. di Luzzena — e n. 10 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI 4** — Biondi Gaetano bracc. coi. con Mercantini Caterina mas. nub. — Gabbanini Pio bracc. cel. con Mariani Virginia mas. nub. — Bocchini Cristoforo col. cel. con Sacchetti Martina mas. nub. — Diamanti Oreste sellajo cel. con Antonielli Aurelia mas. nub.

**Emigrazione** — È giunto il Bollettino del Ministero degli Affari Esteri, — per il mese di Luglio — può esser consultato in Municipio.

**Un nuovo prodotto alimentare** venne messo in commercio sotto il nome di Pastangelica. E' una pasta finissima, confezionata con Acqua Nocera Umbra le cui proprietà igieniche sono oramai note. — Mercè i sali di magnesia onde è ricca quest'acqua, la Pastangelica riesce perfettamente digeribile anche allo stomaco più debole e inoltre è così compatta da poter essere portata a perfetta cottura senza che si spapoli. Indicatissima per le puerpere, i bambini e i convalescenti di malattie gravi.

Scatole da 1 Kg. da ½ Kg. da 250 grammi.  
Presso F. Bisleri e C, Milano.  
Completate la cura coll'uso dell'Acqua di Nocera Umbra.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## Ringraziamento

Le Famiglie BRIANI ringraziano sentitamente tutti coloro che nell'occasione della malattia e della morte del loro amatissimo

## GIACOMO

parteciparono alla sventura onde furono colpite, e quei Sodalizi, Enti e Cittadini che vollero rendere all'Estinto l'estremo tributo di affetto accompagnandone la Salma all'ultima dimora. E vogliono pubblicamente e specialmente attestare la propria riconoscenza agli Egredi Sanitari Prof. MORI, Dott. SERRA, Dott. GALBUCCI che con zelo e sapere prodigarono al Defunto le cure più affettuose.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

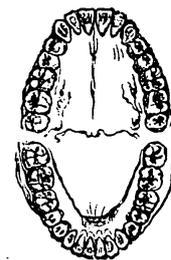
### OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.



## CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA  
e  
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.



Volete una prova incontestabile della  
virtù e dalla superiorità della vera acqua

# CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi  
pei vostri capelli e per la barba e dopo  
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in  
bottiglia grande a L. 3,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12  
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale, aggiungere centesimi 80.

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

## IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero d' Agricoltura  
Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 40 la  
copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, com-  
pilata in base alle prescrizioni del Codice di Com-  
mercio.

## ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI  
PARIGI



I MEDICI  
CONSIGLIANO LA  
PILLOLA

del **D'BLAUD**

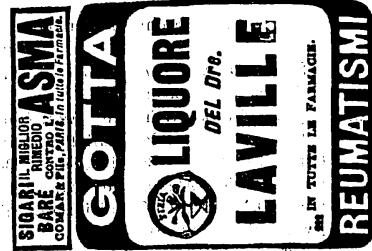
come il migliore e  
più economico  
ferruginoso

Le nostre pillole sono  
SOLUBILISSIME  
e per guarentigia  
della provenienza  
si vendono solo in  
boccette di 100 e  
200, e mai sfuse,  
ed inoltre il nome  
dell'invento-  
re è inciso so-  
pra ogni pillola



**A Cesenatico** si vende od

anche affittasi durante la stagione  
balnearia la splendida Villa TEL-  
LARINI posta in amena posizione  
a pochi metri dalla spiaggia.



## LA RINOMATA

**Calce Idraulica** della Valle  
del Savio della *Ditta Giulio Del-  
lamore e Ugo Vesi* vendesi al  
Magazzino di F. Bertoni e C. fuori  
Barriera Cavour e nello Stabili-  
mento Idraulico in Baciolino al Mu-  
lino detto della Boratella. Qualità  
ottima e senza eccezioni, prezzi da  
non temere concorrenza, ammessa  
nel Capitolato d'Appalto della fer-  
rovia *S. Arcangelo Urbino*, ri-  
conosciuta superiore a varie altre  
Calci consimili dai Principali In-  
gegneri e costruttori del Circonda-  
rio di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE  
UGO VESI di Borello

## LA TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA ELMO RICCI

eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenien-  
tissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti,  
fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di  
carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualun-  
que rigatura.

Trovasi un variatissimo assortimento di carta a  
lutto per partecipazioni di morte e cartoncini per car-  
toline postali a L. 1,50 il 100. Per 500 L. 4,50.  
Per 1000 a L. 7,50.

## PREMIATO STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

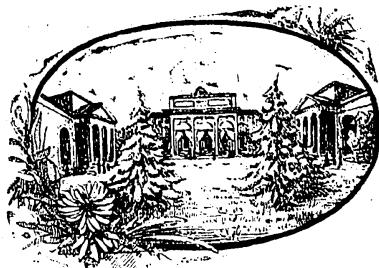
DI

# RIOLO

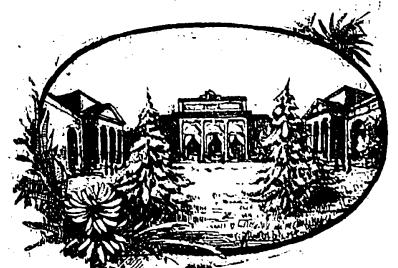
Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

Assuntore: **ALBERTO CREMA**

Medico Consulente Prof. AUGUSTO MURRI  
Direttore Sanitario Dott. GIOVANNI VITALI  
Medico sostituito Dott. FRANCESCO GARDELLI



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Ville e grand'Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattenimenti variati, corse gare di tiro pattinaggio.

Per informazioni rivolgersi al Sig. **ALBERTO CREMA** - Bologna.